

Inno al tartufo di Bagnoli Irpino

Inno al tartufo scritto da Vittorio Imbriani, ispirato al dono dei tartufi bagnolesi fattogli dall'amico Michele Lenzi insieme con il "Nocillo", liquore di tipica produzione locale. Dopo aver definito i "Tartufi" Bagnoli "migliori del Tartufo del Molise, ed è quanto dire!", così scrive il poeta nella lettera del 1874 da Somigliano D' Arco:

*<< I tuoi tartufali
Segno a l' invidia
D' ogni gastronomo
Che la difficile
Arte del ben mangiare ammodo pratici
Sanno i felici a cui mandi ciotole
Qual soavissima
Fragranza spandono
Per la mia camera!
Rosa, muschio, zibetto a qual mai d' Asia
Profumo è forse a questo comparabile?
Povera Irpinia!
T' impoveriscano
Disamministrino
E ti dissanguino
Capozzi e i suoi, eh 'hanno il Rigetti a complice!
Pur questo ben di Dio non posson togliersi.
Se ne le viscere
De le selvifere
Vette Appenniniche
Non si nascondono
Argento ed oro com 'in California
Antepongono ai metalli il buon Tartufo,
Provvido tubere!
Né sensi languidi
Desti lo stimolo
Di dolce Venere
E più saldi e frequenti ènno i concubiti
Allorquando di te cene allegransi*

*Crudo, o con gocciolate
Sol parche d' olio
Che ti condiscano
Soffritto in umile
Tegghia, cosperso su le carni, ascondito
D' un bel tacchin ne le vuotate vi scere
Comunque, d' ottimo
Cibo tu meriti
Lode. Io ti celebro
E ancor invogiami
Di papparti. Deh zia, su preparatemi
Quattr'altri tartufelli acciò eh' io mangeli!
Ed un purpureo
Bicchier di gelido
Vino mascetemi,
Acciò che non brindisi
Porti al buon Lenzi che il boccone esimio
Da l' amena Bagnoli in dono mandami..
Su quella immagine
Di vaga vergine
Ch' è tolse a piangere,
Paragonabile
Frea èò tartufi suoi, mai da Vercillio
Non si dipinse un simil capo d' opera
Canzon, ringraziato
Con faccia timida;
I caldi auguri
Nostri tu recagli
Ed arrossendo a sottovoce dimmegli
"Cotali invii a ripeter spesso piacciate!"*

Questi versi furono scritti nella lettera 6 tra settembre e novembre 1874 da Pomigliano d' Arco, dove risiedeva Vittorio Imbriani